

Coalizioni per il Cambiamento in un'Era di Minacce Globali

Adrian Pabst

1. L'appello di Papa Francesco alla misericordia e alla compassione per i poveri

In questo Anno Santo della Misericordia, Papa Francesco sta cercando di collocare il volto misericordioso di Dio al centro del dono della Chiesa al mondo. Dio è *misericors*, una nozione che include sia il 'cuore' (*cor*) che 'l'aver compassione' per i poveri (*misereri*) – coloro che soffrono e anelano. Parlare di Dio misericordioso significa enfatizzare che Dio ha un cuore per i poveri (*miseri*) – non meramente coloro che sono oppressi e sfruttati ma anche queglii “scarti” e queglii “avanzi” che si trovano del tutto esclusi dall'economia, come ammonisce il Santo Padre nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*.¹

Affermare che Dio è misericordioso significa anche dire che la divina misericordia perdona i peccati di tutti coloro che riconoscono l'ingiustizia dei propri pensieri e delle proprie azioni. Questa è la ragione per la quale Papa Francesco sta domandando “che la Chiesa riscopra [...] la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato”.² Questo significa che né divisioni teologiche né divisioni ecclesiali dovrebbero ostacolare il libero fluire del perdono e tutte le attività finalizzate a creare modelli più etici ed ecologicamente resistenti.

Lo scopo dell'Anno Santo è portare guarigione a coloro che soffrono in silenzio, così che essi possano di nuovo essere attori e partecipanti attivi della società, della comunità politica e dell'economia. Per Papa Francesco l'imprenditoria gioca un ruolo vitale nell'affrontare i mali della povertà e dell'esclusione. Come egli scrive nella *Evangelii Gaudium*, “La vocazione di un imprenditore è un nobile lavoro, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita; questo gli permette di *servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo*”³.

2. Come Papa Francesco sta sviluppando il Pensiero Sociale Cattolico

Questo appello alla misericordia e alla compassione rispecchia l'umanesimo cristiano e la teologia della dignità della persona che è una parte fondamentale del Pensiero Sociale Cattolico. Procedendo sulla base degli scritti dei suoi predecessori (in particolare di San Giovanni Paolo II e del Papa Emerito Benedetto XVI), Papa Francesco sta sviluppando il corpo della dottrina sociale cattolica con i suoi principi per la

¹ Papa Francesco, Esortazione Apostolica “*Evangelii Gaudium*”, 24 Novembre 2013, numero 53, testo integrale disponibile nelle lingue inglese e italiana *online* ai link

http://www.vatican.va/holy_father/francesco/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium_en.html e

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

² Papa Francesco, Lettera all'Arcivescovo Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione sull'Anno Santo Straordinario della Misericordia, 1° Settembre 2015, disponibile nelle lingue inglese e italiana *online* ai link

https://w2.vatican.va/content/francesco/en/letters/2015/documents/papa-francesco_20150901_lettera-indulgenza-giubileo-misericordia.html e

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco_20150901_lettera-indulgenza-giubileo-misericordia.html

³ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, numero 203 (l'evidenziazione in corsivo è mia)

riflessione e orientamenti per l'azione. Nella sua Enciclica *Laudato Si'*, egli accentua l'importanza della legge naturale e dell'ordine cosmico di creazione divina che non sono riconducibili alla volontà umana ma invece richiedono attenta capacità di giudizio e prudenza. Dobbiamo essere diffidenti verso le pretese di smisurata acquisizione e crescita infinita in un mondo finito nel quale l'umanità passa ogni sorta di limite fisico e morale a proprio rischio e pericolo.

Come il già Arcivescovo di Canterbury Rowan Williams suggerisce nella propria lettura di *Laudato Si'*, il materialismo che caratterizza le ideologie moderne dominanti è effettivamente profondamente antimateriale e distruttivo della natura: “La semplice esistenza del mondo fisico che abitiamo ci dice dal nostro primo emergere alla consapevolezza che la nostra volontà non è il fondamento di tutto – e così il suo corretto funzionamento consiste essenzialmente nell'adattamento creativo ad una agenda stabilita non dalla nostra fantasia ma dalle qualità e dalle complessità che vi incontriamo. Il mondo materiale ci dice che essere umani significa essere in dialogo con ciò che è altro; ciò che è fisicamente altro, ciò che è umanamente altro nella solida tridimensionalità di altre persone, in ultima istanza ciò che è divinamente altro.”⁴

Secondo la diagnosi che Papa Francesco compie della situazione del mondo contemporaneo, il problema fondamentale è la perdita di significato – il valore intrinseco e la finalità degli esseri umani, degli altri animali e dell'intera biosfera. Connessa a ciò è la nuova cultura dello “usa e getta” in cui ciascuno e ciascuna cosa che non soddisfa i nostri desideri immediati può venire eliminato così prontamente precisamente perché è già stato trasformato in merce. In definitiva, come scrive il Papa, “quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare”⁵.

Per Williams la ‘coraggiosa rivoluzione culturale’ che Papa Francesco vuole vedere “riguarda il recupero della relazione con la creazione alla quale apparteniamo e con il creatore che ci ha fatto condividere la propria gioia nella comunione; riguarda i legami infrangibili fra contemplazione, eucaristia, giustizia e trasformazione sociale. Costituisce un fondamentale contributo allo sviluppo in corso di un corpo coerente di dottrina sociale ed una degna estensione e applicazione delle notevolissime sintesi dottrinali contenute nelle principali encicliche di Papa Benedetto”⁶

3. Virtù e bene comune

Contro gli estremi della collettivizzazione statalista e della mercificazione capitalista, il Pensiero Sociale Cattolico descrive una economia alternativa che enfatizza il bene comune. Da questa prospettiva, leggi e regolamenti sono inutili se non possiamo collocare la politica e l'economia al di là della sola ricerca del profitto privato o della utilità pubblica verso una ricerca plurale di beni comuni aperti a tutti. Nella tradizione

⁴ Rowan Williams, ‘Embracing Our Limits: The Lessons of *Laudato Si'*’, in *Commonweal*, 23 settembre 2015, disponibile in lingua inglese *online* al link

<https://www.commonwealmagazine.org/embracing-our-limits>

⁵ Papa Francesco, Lettera Enciclica *Laudato Si'*, 24 maggio 2015, numero 123, testo integrale disponibile nelle lingue inglese e italiana *online* ai link

https://w2.vatican.va/content/francesco/en/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html e

https://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

⁶ Williams, ‘Embracing our limits: The Lessons of *Laudato Si'*’.

dell'umanesimo cattolico, il bene comune coniuga il realizzarsi individualmente con il prosperare nella vicendevolezza. Esso né impone a tutti una unica concezione dell'essere buoni, né rappresenta 'il più grande bene per il più grande numero', poiché entrambi i concetti escluderebbero alcune persone o addirittura interi gruppi.

Nella sua enciclica sociale *Caritas in veritate*, Papa Benedetto XVI definisce il bene comune come "il bene di quel "noi-tutti" , formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene".⁷ Quindi il bene comune non è il bene totale matematicamente misurabile – il totale della felicità individuale in forma di utilità in una qualche media aggregata artificiale come il prodotto nazionale. Perché il prodotto nazionale conta le persone una per una, non nella loro reale relazione. Di converso, il bene comune riguarda i beni più autentici che condividiamo come essere umani e componenti della società.⁸

Allo stesso modo, contro gli estremi dell'egoismo e dell'altruismo astratto, il Pensiero Sociale Cattolico descrive un'etica alternativa che si concentra sulla virtù umana. Parlare di virtù non significa esprimere una nuova pia richiesta di maggiore moralità nella vita pubblica, come se la moralità fosse qualcosa di estraneo all'economia e alla politica e in tensione con le loro esigenze più pragmatiche e realistiche. Invece, il punto cruciale è che non si può dare pratica umana, che in quanto tale è sempre condivisa e comune, senza che vi sia un obiettivo di bene di qualche tipo e una qualche idea su come riconoscerlo e perseguirlo con successo. Così, per la tradizione della dottrina sociale cattolica, la moralità non è una aggiunta facoltativa vuoi per il processo economico vuoi per quello politico. L'etica è invece in continuità con tutte le attività umane, inclusa la finanza e l'imprenditoria. Papa Francesco lo riassume così: "L'etica – un'etica non ideologizzata – consente di creare un equilibrio [sul mercato] e un ordine sociale più umano."⁹

La concezione di economia ed etica che emerge dal corpo della dottrina sociale cattolica offre principi per la riflessione e linee guida per l'azione sulle sfide fondamentali contemporanee rappresentate dalla povertà e dalla crisi dei rifugiati. Papa Francesco pone in diretto collegamento l'opzione preferenziale per i poveri con le mutue obbligazioni e il valore del lavoro. Reciproche obbligazioni significa che "i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli"¹⁰ e che questa è "un'esigenza etica fondamentale per l'effettiva realizzazione del bene comune."¹¹ Allo stesso tempo, il Pensiero Sociale Cattolico rigetta uno stato passivo di dipendenza e una mentalità di diritti particolari e di trasferimenti pubblici, che caratterizza il moderno *welfare state*. Piuttosto, lo scopo è di sostenere la dignità della persona umana enfatizzando l'aspetto del contributo alla società e l'importanza del lavoro. Cioè, nelle parole del Santo Padre, l'aiuto finanziario ai

⁷ Papa Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, numero 7, Il Vaticano, 29 giugno 2009, testo integrale consultabile nelle lingue inglese e italiana *online* ai *links*

http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/en/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html e

http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html

⁸ Stefano Zamagni, 'Catholic Social Teaching, Civil Economy, and the Spirit of Capitalism' in Daniel K. Finn (ed.), *The True Wealth of the Nations. Catholic Social Thought and Economic Life* (Oxford: Oxford University Press, 2010), pp. 63-93. Stefano Zamagni, un economista italiano, è forse noto soprattutto per il suo lavoro sulla tradizione della 'economia civile', che è una nozione chiave nella *Caritas in veritate*.

⁹ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, numero 57

¹⁰ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, numero 58

¹¹ Papa Francesco, *Laudato Si'*, numero 158

poveri “dev’essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro *una vita degna mediante il lavoro*”¹²

Tutto ciò significa che l’imprenditoria è vitale per la riduzione della povertà, della disuguaglianza e dell’esclusione. In effetti, come egli scrive nella *Laudato Si’*, “L’attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, può essere un modo molto fecondo per promuovere la regione in cui colloca le sue attività, soprattutto se comprende che la *creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune*”¹³.

Parimenti, riguardo alla emergenza dei rifugiati, la Chiesa Cattolica esorta gli stati non solo a accogliere i rifugiati che si trovano ad affrontare persecuzioni o difficoltà economiche estreme ma anche a fornire assistenza ai paesi dai quali le migrazioni hanno origine per consentire alle persone di rimanere nel proprio paese: “La Chiesa affianca tutti coloro che si sforzano per difendere il diritto di ciascuno a vivere con dignità, anzitutto esercitando il diritto a non emigrare per contribuire allo sviluppo del Paese d’origine.”¹⁴ Andando oltre la scelta fra la politica di aprire le porte o di chiudere le porte, il Pensiero Sociale Cattolico ci ricorda che la misericordia e la compassione devono venire combinate con l’assistenza alle persone nei loro paesi e con programmi di integrazione che tengano in considerazione i diritti e i doveri di tutti. In questa maniera, la dottrina sociale cattolica cerca un equilibrio di interessi, legando la solidarietà con i rifugiati al rispetto da parte di questi ultimi per le leggi e le tradizioni dei paesi che li ospitano.

Esclusione ed emergenza dei rifugiati mostrano che il Pensiero Sociale Cattolico fornisce non soltanto principi per la riflessione ma anche direttive per l’azione. La sfida è quella di tradurre il linguaggio della dottrina sociale cattolica in termini politici e imprenditoriali e di formulare politiche e strategie che siano fedeli alla tradizione. La *Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice* e tutti i suoi membri si trovano nella possibilità senza eguali di sviluppare nuove idee volte alla trasformazione della politica e dell’economia in linea con la virtù ed il bene comune. Una questione specifica che sorge nell’attuale contesto è come la FCAPP possa aiutare a creare delle coalizioni per il cambiamento che siano in grado di applicare i principi della dottrina sociale cattolica ai problemi globali della esclusione economica e della crisi dei rifugiati.

4. Coalizioni per il cambiamento

Di fronte alle minacce globali, il compito riguarda le modalità di organizzazione di persone di tutte le fedi o di nessuna fede intorno ad un programma condiviso per forme di crescita e sviluppo più morali e praticabili a livello ambientale. Discutibilmente, alcune delle modalità più efficaci di organizzazione tendono a provenire da iniziative civiche a base locale che sono in grado di collegare tutte le diverse dimensioni – ecologica, economica e politica – in un movimento che cerca di resistere alla deriva verso la mercificazione di ogni cosa e di ognuno. Non a caso questi movimenti – come è precipuamente il caso del cosiddetto ‘community-

¹² Papa Francesco, *Laudato Si’*, numero 128 (l’evidenziazione in corsivo è mia)

¹³ Papa Francesco, *Laudato Si’*, numero 129 (l’evidenziazione in corsivo è mia)

¹⁴ Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016, Il Vaticano, 17 gennaio 2016, consultabile nelle lingue inglese e italiana *online* ai link

https://w2.vatican.va/content/francesco/en/messages/migration/documents/papa-francesco_20150912_world-migrants-day-2016.html e

https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/papa-francesco_20150912_world-migrants-day-2016.html

organising'¹⁵ – tende ad avere una dimensione pan-religiosa e sotto questo profilo a trascendere la strumentalizzazione

moderna della fede come veicolo di potere o di ricchezza (o di entrambe allo stesso tempo). Il 'community-organising' ha avuto origini pionieristiche negli USA e implica istruire e formare membri per diventare dei *leader*. I *leader* diventano co-creatori di organizzazioni potenti, a base ampia e ad elevata diversità culturale, economica e religiosa nella comunità e nel luogo di lavoro. Queste organizzazioni sono autonome e auto-governate democraticamente. Diversamente dai movimenti focalizzati su un'unica problematica (come i nuovi movimenti sociali emersi negli anni '90), le organizzazioni basate nella comunità e nel luogo di lavoro si concentrano su molteplici problematiche, sono orientate all'azione e guidate da un *team* di *leader* ampio. Il compito principale dei *leader* è di reclutare, educare e sviluppare nuovi *leader* creando relazioni che possano supportare e fare crescere organizzazioni dedicate a preoccupazioni comuni che aggiungano qualità alla vita delle persone.

Come mai proprio le religioni tendono ad essere centrali rispetto alle nuove forme di partecipazione civica come il 'community-organising'?¹⁶ Perché sono le religioni che tendono a proporre delle visioni dell'umanità nel suo complesso e come orientata teleologicamente per sua natura in una direzione etica, senza la quale l'etica precipita al livello di moralismo sentimentale – spesso legato a due pesi e due misure (come nel caso di quelle persone che nella vita pubblica domandano agli altri il rispetto di regole che loro stessi non obbediscono).

Comunque, le iniziative locali spesso non riescono ad entrare nell'alveo dei partiti politici di *mainstream* e a volte sono co-optate dall'estrema destra o dall'estrema sinistra. Esiste quindi la necessità di provare continuamente a legare questo livello locale con uno sforzo più ampio, nazionale ed internazionale, per rendere i principi del Pensiero Sociale Cattolico la nuova base di ripensamento delle pratiche imprenditoriali, politiche ed ulteriori. Soprattutto, resta un chiaro bisogno di un ampio movimento nella formazione di una economia e di una politica del bene comune – un movimento che possa superare le dicotomie che dividono molti paesi nel mondo: giovani *contro* anziani, proprietari *contro* lavoratori, autoctoni *contro* immigrati, città *contro* campagna, credenti *contro* secolaristi. Sono necessari nuovi veicoli che possano riunire insieme individui e gruppi con valori e interessi apparentemente opposti, compresi sindacati, associazioni imprenditoriali e comunità di fede. Se essi insieme possono costruire organizzazioni con nuovi membri e attivisti andando oltre la protesta legata alla singola problematica e all'interesse particolare, allora essi possono aiutare a rinnovare il dibattito politico e persino la politica pubblica.

Così il corpo della dottrina sociale cattolica ha il potenziale per ispirare un più ampio movimento culturale promosso dalla chiesa, da altre tradizioni di fede e da gruppi civici.

Dalla prospettiva del Pensiero Sociale Cattolico, non solo una economia o una politica del bene comune costituisce una alternativa preferibile alle ideologie e agli interessi costituiti in essere, che sono spesso o moralistici o amorali. Ma si dà anche il caso che solo una alleanza etica di forze diverse può verosimilmente produrre una simile alternativa. Visto la generale tendenza verso una crescente disuguaglianza e insicurezza culturale, è importante sottolineare che esiste già un potenziale per la trasformazione, non solo da parte di un

¹⁵ Arnie Graf, 'Community Organising and Blue Labour', in Ian Geary and Andrian Pabst (eds.), *Blue Labour: Forging a New Politics*, 2nd edition (London: I. B. Tauris, 2015), pp. 71-78

¹⁶ Austin Ivereigh, *Faithful Citizens. A Practical Guide to Catholic Social Teaching and Community Organising* (London: Darton, Longman & Todd, 2010)

gruppo o di una classe particolare, ma da parte di ‘tutti’. Ma proprio perché riguarda tutti, può venire solo autenticamente articolato e organizzato in termini più ‘organici’, complessivi. Ciò significa, in nome del fiorire della umanità in quanto tale ed in un modo che lega insieme tutte le dimensioni della vita politica, economica e sociale. Questo richiederà la nuova ‘irruzione’ di una visione etica comunicabile (per molti religiosamente ispirata), genuinamente capace di coinvolgere la persone.

Forse la realizzazione di una tale visione richiede prima di tutto la ricerca di un ecumenismo cristiano sotto un nuovo senso di esigenza pratica e di responsabilità pubblica e non soltanto un idealismo isolazionistico. Alleato dovrebbe avere una nuova sensazione, già presente entro la Chiesa cattolica in molti paesi, che le chiese cristiane devono ora organizzarsi e agire direttamente anche nei campi economico e politico, non attraverso i partiti politici esistenti ma impegnando le persone dove vivono, lavorano e praticano il culto. Si può comprendere la rilevanza di tale ecumenismo rispetto a minacce quali la volatilità economica, il cambiamento climatico, il terrorismo e proprio la migrazione, come sottolinea la dichiarazione congiunta sulle minacce comuni alla Cristianità di Papa Francesco e del Patriarca Cirillo del 12 febbraio 2015.

E alleato dell’esigenza ecumenica dovrebbe a sua volta essere il nuovo riconoscimento che, a fronte dell’area inevitabilmente enorme di disaccordo e di incertezza da ricomporre, c’è un consenso che la fede cristiana implica, molto più ampio di quanto sia stato recentemente pensato essere vero. L’ampio appello al Pensiero Sociale Cattolico può aiutare a costruire una nuova base comune che può essere condivisa dalla maggior parte delle persone di altre fedi e persone non religiose che riconoscono i limiti dei modelli dominanti. Ci sono molte persone non religiose che riconoscono pienamente l’esistenza e l’irriducibilità dell’umano e che rispettano il più ampio mistero e valore del mondo naturale.

Ma anche se l’emergere di un movimento (religiosamente ispirato) sembra poco probabile, è molto più reale di altri scenari come l’impossibile ritorno alla stabilità degli accordi post-1945 o la mobilitazione di persone da parte dell’estrema sinistra o dell’estrema destra (o la fusione populista fra di esse cui si assiste in varie parti del globo). E questo perché sia i politici del *mainstream* che i nuovi populistici sono oggi ostacolati sia da certe strutture che neutralizzano il cambiamento sistemico sia dalla inadeguatezza della loro stessa analisi – basandosi ambedue sul presupposto che l’economia sia del tutto distinta dall’etica e la politica dalla religione. Le coalizioni per il reale cambiamento devono essere basate su una visione sostanziale della vera felicità umana o *eudemonia* – che comporta realizzarsi individualmente e al contempo prosperare nella vicendevolezza in conformità con il bene comune. Al cuore di questa visione si trova una diversa antropologia, la concezione che gli esseri umani – come animali integrali ‘sociali’ e ‘politici’ – sono tutti elaboratori della cultura che elaborano perché sono guidati da un senso di realizzazione ulteriore nel Bene. “L’uomo” essendo, come sostiene Thomas Carlyle, “missionario dell’Ordine”¹⁷

5. Riflessioni conclusive e domande per la discussione

Il Pensiero Sociale Cattolico fonde i principi universali dell’umanesimo cristiano con le pratiche particolari della trasformazione economica e sociale in linea con la virtù e il bene comune. Più specificamente, la tradizione della dottrina sociale cattolica ci ricorda le connessioni fra una comprensione relazionale della persona e gli accordi istituzionali richiesti per il reciproco sviluppo di individui e associazioni ai diversi livelli della società. In termini economici, il Pensiero Sociale Cattolico ci aiuta a immaginare una politica del bene comune che è pro-imprenditoria e pro-lavoratore esattamente perché vede il capitale e il lavoro in

¹⁷ Thomas Carlyle, *Past and Present* (Berkeley: California University Press, 2005), p. 95

termini più relazionali, personali. Esso li vede quali interessi estraniatisi che possono essere riportati insieme in un accordo negoziato attraverso le istituzioni civili. Così la dottrina sociale cattolica cerca di negoziare una cooperazione basata sull'interesse condiviso del legislatori, del regolatori e di tutti i portatori di interessi coinvolti nell'economia: proprietari/investitori, *manager*, lavoratori, consumatori, fornitori, creditori e comunità locali. Una società modellata sul bene comune richiede un impegno alla virtù, che consiste nel 'fare bene' e non nel 'fare del bene' velleitariamente. In questo senso, la virtù – non i diritti, l'utilità o il profitto – possono aiutarci a immaginare un'economia più etica o anche una politica più nobile.¹⁸

Alla luce di queste osservazioni, può valere la pena discutere le domande seguenti:

- 1) Perché così tanti gruppi nella società tendono a diventare nel tempo attenti solo al proprio interesse e come possiamo instillare in essi un senso di virtù e di impegno al bene comune?
- 2) Perché persone con interessi condivisi si sono estraniati le une dalle altre (per esempio differenti portatori di interesse in economia o decisori in politica) e come possono degli attori identificare interessi condivisi e perseguirli?
- 3) Perché molte organizzazioni sono centralizzate e non rispondono ai loro membri e come possono promuovere una *leadership* virtuosa e una più grande partecipazione entro e fra organizzazioni?
- 4) Perché imprese, sindacati, chiese e altre comunità di fede operano in spazi separati e come possono unire le forze su questioni di comune preoccupazione come la promozione di un fare impresa etico e di un fare banca virtuoso?
- 5) Perché i mercati morali sono spesso piccoli e come si possono ingrandire organizzazioni ed estendere pratiche eticamente ed ecologicamente attuabili?
- 6) Perché così tante leggi e regolamenti incentivano dei vizi umani quale l'avidità e come possiamo mettere in atto incentivi e premi per azioni virtuose?
- 7) Perché le diverse società sono apparentemente incapaci di cambiamento sistemico e quale può essere il ruolo di 'minoranze creative' (Papa Emerito Benedetto XVI) nel far accadere trasformazioni attraverso una *leadership* basata sull'esempio?
- 8) Come la Chiesa insieme alla FCAPP e ad organizzazioni affini può coinvolgere degli imprenditori in nuove coalizioni per aiutare a ridurre la povertà e l'esclusione, creando posti di lavoro, offrendo praticantati ed edificando economie locali resistenti?
- 9) Come può la Chiesa offrire alla FCAPP e ad organizzazioni affini un contributo tangibile all'alleviamento della crisi dei rifugiati, lavorando con le persone sul terreno per migliorare le condizioni nei campi dei rifugiati e difendendo gli interessi di minoranze perseguitate come i Cristiani Orientali e gli Iazidi (che non hanno un luogo per praticare il culto nei campi)?
- 10) Come può la Chiesa insieme alla FCAPP e ad organizzazioni affini supportare e promuovere l'idea di un Fondo Volontario di Solidarietà per offrire opportunità di investimento alternative e incoraggiare altri attori economici ad adottare modelli etici d'impresa?

¹⁸ John Milbank and Adrian Pabst, *The politics of Virtue: Post-liberalism and the Human Future* (London: Rowman & Littlefield International, 2016)